



THE STORYTELLING BOOKLET

2021

Project Number 2019-2-UK01-KA205-062270



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Partners

Merseyside Expanding Horizons Limited

United Kingdom (Coordinator)

AGIS, NOTE et INNOVE

France

Promimpresa SRL

Italy

Asociacija "Aktyvus jaunimas"

Lithuania

Aproximar - Cooperativa de Solidariedade Social

Portugal

ICEP s.r.o.

Slovakia

Autori & Contributi

Maria Szilard, Alice Mechoulam, Sarah Harou, Angelina Mahé

AGIS, NOTE et INNOVE - France

Nicola Daley, Anna Bellan, Cinzia Miatto, Marta Lázaro Echavarren

Merseyside Expanding Horizons – United Kingdom

Sophia Raineri, Augustas Romanovskis, Adriana Lavrukaitytė

Active Youth – Lithuania

Tatiana Morais, Patrícia Gonçalves, Joana Portugal, Tiago Leitão

Aproximar – Portugal

Roberta Montagno, Beniamino Torregrossa, Emmanuela Riggi

Promimpresa – Italy

Marta Rakociova, Anna Barseghyan, Cataldo Riggi

ICEP – Slovakia



This project has been funded with support from the European Commission, under the E+ Programme. This publication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



INDICE

04

Introduzione & metodologia

05-16

Storie

05

Shock Culturale

06-07

Crescita personale

08

Sfide

09

Esperienze

10-11

Discriminazione

12-13

Migrazione

14

Dignità & Tolleranza

15

Inclusione

16

Covid-19

17

Conclusioni

INTRODUZIONE & METODOLOGIA

Questo opuscolo fa parte del progetto Youth Connections. Youth Connections è un progetto co-finanziato da Erasmus+ che mira a creare legami tra i giovani rifugiati, richiedenti asilo, immigrati e i giovani Europei attraverso attività creative e culturali volte a favorire l'inclusione sociale.

Questo opuscolo è il risultato di workshop e attività che i partner hanno organizzato con giovani e migranti locali. È una raccolta di storie sull'esperienza personale dei partecipanti nel loro processo di inclusione e adattamento al nuovo paese.

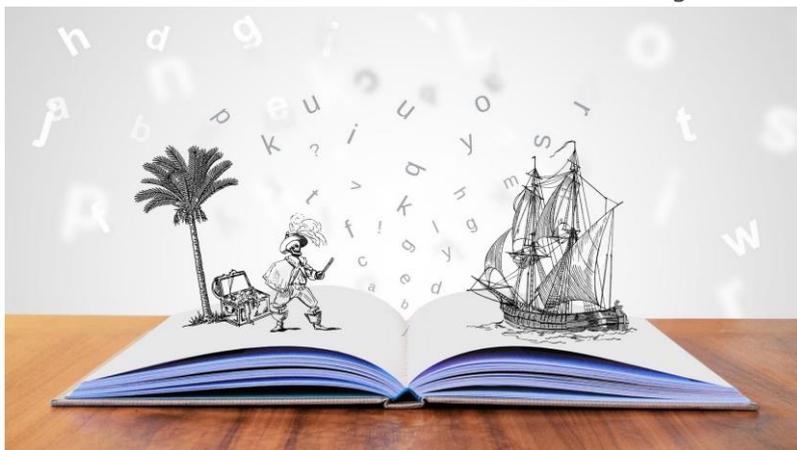
La partnership ha adottato la metodologia dello storytelling. Lo storytelling crea un ambiente giocoso in cui persone di diversa estrazione possono esprimersi e rappresentare la propria cultura e le proprie credenze, in modo non offensivo. In tale ambiente, è più facile riunire i migranti e la comunità ospitante allo scopo di conoscersi, condividere i valori culturali e ascoltare le storie di vita degli altri.

Durante i nostri workshop, giovani rifugiati, richiedenti asilo e migranti sono stati invitati a condividere il loro percorso di vita e i cambiamenti che hanno vissuto. Questi workshop hanno portato a un dialogo aperto e alla narrazione sui loro viaggi verso l'Europa, concentrandosi sulle aspettative, le prime impressioni che hanno avuto del paese ospitante e le sfide di inclusione sociale che hanno dovuto affrontare. Invece, i giovani europei hanno condiviso esperienze di vita nel loro paese, le loro percezioni, opinioni e sentimenti personali.

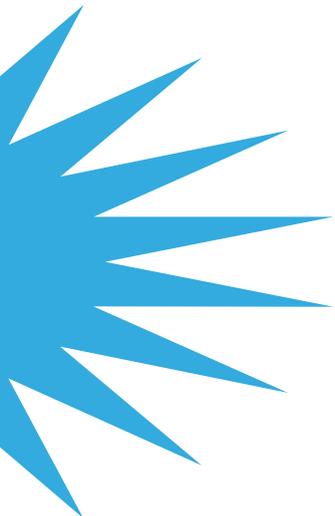
I partecipanti hanno condiviso le loro storie in diversi modi, disegnando, parlando e scrivendo. Questo opuscolo raccoglie i principali risultati emersi dai workshop nei paesi partner.

Le storie raccolte in questo opuscolo sono state suddivise secondo vari argomenti:

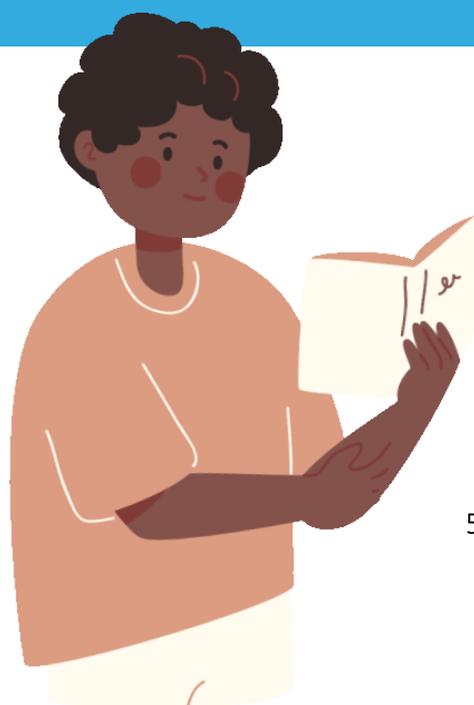
- Shock Culturale
- Crescita Personale
- Sfide
- Esperienze
- Discriminazione
- Migrazione
- Dignità
- Tolleranza
- Inclusione
- Covid-19



SHOCK CULTURALE



Il protagonista è un giovane che ha deciso di trasferirsi in un altro paese per motivi di studio. Si è trasferito dall'Azerbaijan in Italia; ci sono molte differenze culturali tra questi paesi. Già in aeroporto ha avuto modo di sentire la bellissima lingua italiana e le parole Avanti, Permesso e così via. È stato interessante per lui perché si tratta di una lingua totalmente diversa da quella d'origine. Inoltre, è rimasto colpito dall'intimità che c'è tra le persone, ragazze comprese: tutti si baciano e si abbracciano, mentre in Azerbaijan puoi comportarti così solo se sei molto vicino a una persona (soprattutto con le ragazze). Oltre ad alcuni comportamenti e la lingua, anche il cibo è diverso e per un certo periodo gli è mancata la sua cucina locale.



CRESCITA PERSONALE



Questa è la storia di una giovane donna che si trasferisce in un altro paese, da sola, senza la sua famiglia e i suoi amici, con un'altra lingua e un'altra cultura. È maturata molto in questo periodo: si è conosciuta a fondo, scoprendo lati di sé che non conosceva. Ora è una donna indipendente e autonoma sotto quasi tutti i punti di vista. Ha conosciuto persone nuove e meravigliose il cui ricordo l'accompagnerà per sempre, anche quando rientrerà nel suo paese. Queste persone si sono prese cura di lei sin dall'inizio, ha imparato molto da loro e con loro. È stata letteralmente una crescita personale. Questa esperienza l'ha aiutata ad aumentare la fiducia in sé stessa, a superare le sue paure, a conoscere i suoi punti di forza e di debolezza, e a saperli superare. Chi avrebbe mai pensato che avrebbe vissuto anche una pandemia lontano da casa!



Questa è la storia di una giovane donna che va nel Regno Unito per fare un ESC. È stata una bella sfida; tante scadenze, tanti progetti, ma è stato anche gratificante lavorare con la community e poter fare la differenza. Poter stare con persone che aiutano gli altri le ha fatto scoprire la passione per il suo lavoro. Ha imparato molto dai suoi colleghi e dalla loro esperienza. Vivere in questo ambiente multiculturale infatti apre la mente e arricchisce molto. Ha potuto imparare così tanto da questa esperienza perché le persone che ha incontrato si sono fidate di lei sin dall'inizio, affidandole delle responsabilità e togliendole anche la paura di parlare inglese. Ama che la comunicazione con le persone abbia un ruolo così importante. Inoltre, ha scoperto di avere qualità che non sapeva nemmeno di avere. Le persone attorno a lei la stanno aiutando a chiarirsi le idee sul suo futuro lavorativo. Ha ancora tanto da imparare, ma sfrutterà il tempo che le resta in questo paese al massimo e spera di avere fatto e continuare a fare del suo meglio.

 *"Nel complesso sono una persona fortunata e privilegiata. Uno dei momenti peggiori che ho vissuto è stato dover affrontare una malattia, fortunatamente sono riuscito a superarla. Invece, uno dei momenti più importanti della mia vita è stato ottenere la mia borsa di studio, Benjamin Franklin Fellowship. Un altro episodio negativo è stato il recente lockdown dovuto al Covid, che ha avuto un forte impatto nell'interazione sociale".*

 *"Vengo da Capo Verde e mi sono trasferito in Portogallo per conseguire la mia laurea".*

 *"Il momento peggiore che ho vissuto è stato a 17 anni, quando ho cambiato scuola e ho dovuto lasciare i miei compagni di sempre. Poi a 18 anni non ho superato gli esami finali e non ho potuto iscrivermi alla facoltà che volevo frequentare. L'anno successivo invece è stato uno dei più belli della mia vita, ho superato gli esami finali e sono riuscito ad iscrivermi all'università. Di recente, la pandemia e il lockdown hanno rappresentato un altro momento negativo".*

 *"Uno dei miei momenti peggiori è stato quando ho cominciato a frequentare una facoltà universitaria che non mi piaceva, poi ho cambiato e mi sono sentito finalmente felice".*

 *"Una delle esperienze più belle che ho vissuto è stato quando mi sono unita alle ragazze scout, e poi a 15 anni quando sono entrata al liceo. Uno dei momenti peggiori, la consapevolezza che sarà difficile inseguire la carriera dei miei sogni in Portogallo. Un altro bel momento è stato quando ho conosciuto il mio fidanzato".*

 *"Quando mi sono trasferito in Italia, ho vissuto il periodo più felice per la mia carriera. Prima ho ottenuto l'ammissione all'Università La Sapienza e poi ho vinto una borsa di studio e ciò mi ha reso felice".*

 *Amina, 18 anni, originaria della Nigeria, si è trasferita in Francia per sviluppare le sue abilità pittoriche, studiare in una prestigiosa accademia ed essere la protagonista di una mostra! Nella testa, tanti pensieri: il desiderio di realizzarsi come artista e di raggiungere l'indipendenza economica, ma anche l'incertezza, la paura del futuro, la consapevolezza di dover affrontare barriere linguistiche e sociali, oltre agli ostacoli burocratici. Tuttavia, Amina è una persona intraprendente, indipendente, coraggiosa (è partita senza famiglia e senza punti di riferimento) e ha fiducia in nuove opportunità: ha intenzione di trovare un lavoro con cui pagarsi gli studi e anche di fare nuove amicizie e condividere passioni e interessi. Spera di trovare supporto poiché le manca quello familiare e di trovare comprensione nel gruppo dei pari.*

SFIDE

FINANZIARIE



"Prima di trasferirmi in Italia ho avuto problemi con la mia famiglia perché non volevano farmi partire, soprattutto mamma, anche se avevo vinto una borsa di studio. Alla fine li ho convinti e sono partito. Ma i primi giorni ho avuto problemi perché era la prima volta e la mia borsa di studio era in ritardo. Poiché vivevo da solo, ho chiesto aiuto alla mia famiglia (si sono lamentati per questo). Quando vivi all'estero potrebbe essere difficile gestire il tuo budget, ma dopo questa esperienza ho imparato come fare. Oggi, non ricevo alcun sostegno dalla mia famiglia e sono felice di potermi autosostenere. Appunto le mie spese per ricordarle e creo budget per viaggi, alloggio, cibo e così via."

"Sono originario dell'Angola e attualmente vivo in Francia. I miei genitori sono emigrati in Portogallo per garantire una vita migliore a me e a mia sorella. Con la crisi economica siamo venuti in Francia, ancora una volta per inseguire il sogno di una vita migliore. Se potessi, sceglierei di tornare in Angola, per lavorare in una ONG per i diritti umani, in particolare per il diritto all'istruzione".

LAVORO



"Nella mia facoltà alcuni nostri colleghi brasiliani affermano di avere maggiori difficoltà ad accedere al mondo del lavoro. Vorrei anche sottolineare altre forme di discriminazione che hanno un forte impatto nella vita di tutti, ho visto persone discriminate per disabilità, età, salute mentale, tra le alte cose".

LUTTI



"Nel 2010 ho vissuto il momento peggiore della mia vita: ho perso un mio amico, scomparso per un cancro. Successivamente, ne ho vissuto uno bello quando ho preso il mio cane. Ma poi mio nonno è morto e al liceo, in un periodo per me non bello, ho perso anche mia nonna. Non so dire se il mio ingresso all'università sia stato un momento positivo o negativo. Nel 2019 ho vissuto uno dei momenti più belli della mia vita, sono stato coinvolto in un progetto in Lituania con Active Youth e poi sono andato in Polonia, come studente Erasmus; successivamente sono tornato in Portogallo per il lockdown".

SALUTE



"Il primo momento negativo che ho vissuto è stato la malattia di un familiare stretto. Ma poi un bel momento è stato quando sono entrato al liceo e ho conosciuto i miei amici. Un altro momento importante è stato vincere una borsa di studio. Il mio ingresso all'università ha rappresentato l'apice della mia felicità, cui è seguito un evento negativo: una crisi di ansia. Recentemente ho vissuto un bel momento, cioè la pubblicazione del mio primo articolo scientifico".

STUDIO



"Il periodo peggiore della mia vita è stato a 19-20 anni quando mi ero appena iscritto all'università, gli esami erano molto impegnativi e sentivo molta pressione da parte dei miei genitori. Anche l'ingresso all'università è stato impegnativo perché ho avuto problemi di adattamento".



ESPERIENZE

"Ho fatto il mio primo scambio Erasmus in Austria ed è stato il secondo paese in cui mi sono trasferita dopo l'Italia, ma era diverso dall'Italia. Prima di partire, ho contattato persone che vivevano lì per chiedere aiuto e perché avevo bisogno di trovare un alloggio (in linea col mio budget). La città era Salisburgo, non è una città così grande come Vienna, ma le case erano costose. Ho trovato tramite Facebook una ragazza che stava facendo anche lei il suo Erasmus lì. È stata molto disponibile e prima del mio arrivo mi ha indicato diversi posti dove avrei potuto affittare casa, informandomi anche sui costi e così via. Dopo essere venuta in Austria sono rimasta in una casa in affitto con lei un mese circa e poi mi sono trasferita al campus".

"Uno dei momenti peggiori che sto vivendo è la difficoltà a sentirmi incluso tra le persone della facoltà che frequento. Ho iniziato l'università quest'anno e il secondo semestre vissuto in lockdown è molto difficile, non solo perché non conosco nessuno nella mia università e nella mia classe, ma anche perché lavoro e studio allo stesso tempo e quindi non è facile far parte di un gruppo. Mi sento escluso e la vita sociale della realtà accademica è sicuramente una nota dolente. Spero che il prossimo anno sarà tenuto in presenza e potrò finalmente interagire e conoscere i miei colleghi".

"Uno dei momenti peggiori che sto vivendo è la difficoltà a sentirmi incluso tra le persone della facoltà che frequento. Ho iniziato l'università quest'anno e il secondo semestre vissuto in lockdown è molto difficile, non solo perché non conosco nessuno nella mia università e nella mia classe, ma anche perché lavoro e studio allo stesso tempo e quindi non è facile far parte di un gruppo. Mi sento escluso e la vita sociale della realtà accademica è sicuramente una nota dolente. Spero che il prossimo anno sarà tenuto in presenza e potrò finalmente interagire e conoscere i miei colleghi".

DISCRIMINAZIONE

La protagonista è una giovane ragazza Hijab che ha deciso di trasferirsi in un altro paese. Era la prima volta che prendeva un volo e aveva una coincidenza in un grande aeroporto; era in coda con altre persone e improvvisamente è apparso un ufficiale che le ha chiesto di entrare in una piccola stanza per sottoporsi a un controllo. Si è sentita spaventata e discriminata perché era stata scelta solo lei per il controllo del passaporto, probabilmente a causa del suo velo. Entrata nella stanza, un ufficiale donna le ha chiesto di togliersi il velo e ha iniziato a controllarla anche tra i capelli.

Non poteva rifiutarsi né discutere con l'ufficiale, perché avrebbe potuto perdere il volo. Passati alcuni anni, la ragazza ha iniziato a lavorare con persone vulnerabili e con minoranze e aiuta queste persone a parlare e ad aumentare la loro sicurezza anche lontano da casa e dalla propria cultura.



"Sono una persona molto socievole e amo davvero tanto conoscere nuove persone. Ecco perché durante i miei soggiorni in diversi paesi ho cercato sempre di conoscere nuove persone e per questo ho partecipato a Scambi Giovanili Erasmus e Corsi di Formazione. Ho imparato molte cose da loro ma allo stesso tempo ho dovuto affrontare alcune discriminazioni durante i progetti. Infatti, rappresentavo l'Italia ma non sono originario dell'Italia e a volte mi sono sentito dire non sei dell'UE o dell'Italia e così via".

"Nel 2017 ho vissuto il momento peggiore della mia vita, sono arrivata in Portogallo, lasciando mia nonna (la amo tanto e mi manca moltissimo). Qui in Portogallo non sono stata accolta bene in classe e sono stata vittima di bullismo. Uno dei momenti più belli è stato quando lavoravo e studiavo contemporaneamente (nel 2015) e ho scoperto la mia vocazione: fare lo chef. Tuttavia un altro brutto momento è stato quando il mio datore di lavoro ha dovuto chiudere il ristorante e io sono rimasta senza lavoro. Poi mi sono trasferita nel Regno Unito, questo è stato un altro dei momenti più belli. Dopo un po' sono tornata in Portogallo e mi sono iscritta all'università, continuando a lavorare e studiare. Pochi mesi dopo ho scoperto di essere incinta, quello è stato il momento più bello della mia vita. Sono così felice oggi di essere mamma di un bambino di 1 anno! sicuramente il periodo più bello della mia vita".



Microaggressioni

"Sento microaggressioni ogni giorno. Un tempo era peggio, ma esiste ancora, anche se in misura minore. Ma posso ancora riconoscerle, per via di certi commenti".

Pregiudizi

Questo gruppo ha scelto di raccontare la storia di Kirikou per mostrare che i pregiudizi possono verificarsi anche all'interno di una comunità. Kirikou è un bambino molto piccolo, il più piccolo del suo villaggio. Per questo motivo viene emarginato dagli altri ragazzi. Comunque, resta aperto e molto curioso. Vuole capire perché Karaba, una strega, uccide gli uomini e infastidisce il villaggio. Attraversa la montagna per andare a trovare suo nonno e chiedergli perché Karaba sia cattiva. Suo nonno gli ha raccontato che Karaba soffriva molto a causa di maltrattamenti e violenze subite dagli uomini. Kirikou ha cercato di andare oltre e capire il perché delle sue azioni, salvando la strega e il villaggio.

Sessismo

La storia di una donna che arriva nel Regno Unito dal Canada. Da canadese, di pelle nera, mi ritrovo in questa curiosa area del diagramma di Venn sull'immigrazione. Nessuno si lamenta dei canadesi che vengono qui a lavorare, è perché di solito sono bianchi? Le persone sono sempre gentili con me quando sentono il mio accento. Non posso fare a meno di sentire che la mia educazione canadese è la benvenuta, ma la mia pelle nera non lo è. Sono stata chiamata "Paki" e ho sentito versi da scimmia. Ma non posso parlare di queste cose con gli amici perché fingono che in Gran Bretagna non ci siano problemi razziali. Quindi ho praticamente smesso di uscire. La cosa più difficile del vivere in Gran Bretagna per me è stato il sessismo. Non ero abituata alle molestie sessuali in luoghi pubblici o alle battute sessuali come una sorta di cosa accettabile, ma ci sono donne in topless sui giornali, riviste solo per ragazzi, il divario retributivo, la mancanza di promozioni, le discriminazioni contro le donne incinta, così come stupro e aggressioni sessuali. Mi sento molto a disagio e insicura.

Sicurezza

La storia di un migrante rumeno nel Regno Unito. Sono rumeno con doppia nazionalità. All'inizio di quest'anno, i rumeni hanno ottenuto pieni diritti per lavorare nel Regno Unito. Sono arrivato per la prima volta in questo paese con un permesso di lavoro alla fine degli anni '90. Da allora, un'agenzia immobiliare mi ha chiesto un garante britannico, la segretaria di un medico di famiglia mi ha detto categoricamente "non accettiamo pazienti rumeni" e un impiegato di banca mi ha detto "non accettiamo clienti rumeni". Ho contribuito allo sviluppo di questa società, che ho iniziato a considerare e amare come mia. Ho amici britannici che mi rispettano per la persona che sono, ma per la prima volta temo per la mia sicurezza in questo paese a causa della mia origine. Il modo in cui i rumeni vengono presentati al pubblico dai burocrati e dai media - come scrocconi che vengono qui e creano disagi - suscita solo odio e xenofobia.

MIGRAZIONE

La protagonista è una ragazza egiziana che chiede asilo nel Regno Unito. Il momento in cui ha deciso di fuggire dal suo paese e venire a chiedere asilo in un paese più sicuro, dove potrà vivere liberamente senza alcun pregiudizio, è stato il più difficile che abbia mai vissuto, poiché ha dovuto lasciare la famiglia, gli amici e tutti i suoi cari per iniziare un'altra vita senza avere alcuna idea su ciò che la aspetterà. Una volta arrivata aveva paura, temeva di perdere questa battaglia, tuttavia aveva voglia di essere coinvolta dal punto di vista sociale nel nuovo paese e ha trovato molte persone che l'hanno accolta trasmettendole amore e sostegno. Così ha imparato che la vita è dura, ma ci sono molte cose che possono colmare la mancanza di casa. Ha iniziato a fare volontariato con diverse organizzazioni per aiutare le persone della sua comunità e per imparare da altre esperienze e ora sta per coronare il suo sogno di iniziare presto l'università.

La storia di una ragazza spagnola di 24 anni che emigra in un altro paese. È una persona interessata alla comunicazione e alle relazioni umane e sociali ed è sempre stata attratta dai temi legati all'Europa e ai legami tra persone, paesi e comunità. Dopo la laurea in giurisprudenza, le è stata assegnata una borsa di studio per uno stage all'estero. Voleva affrontare questa sfida, fare qualcosa che le desse l'opportunità di migliorare le sue capacità lavorative e il suo inglese, di fare esperienza ma anche di crescere da un punto di vista personale. Aveva sempre desiderato vivere all'estero e sperimentare nuove culture, ambienti e incontrare nuove persone. Amava lo scambio di idee, opinioni e costumi, perché l'aiutava a riflettere di più su sé stessa e ad avere una prospettiva diversa sul mondo. La sua scelta l'ha condotta nel Regno Unito, in particolare a Liverpool, una città piena di cose da fare, multiculturale e con persone molto amichevoli e con cui è facile parlare, anche se a volte è impossibile capirle a causa del loro accento scouse!

"Uno dei momenti più brutti dopo essere arrivata qui in Portogallo è stato scoprire la xenofobia, e a scuola ho sofferto un po'. La scuola in generale è stata un po' ostile. La mia esperienza non è la stessa di quella di uno studente tedesco qui in Portogallo. In generale mi sentivo come se i miei insegnanti non si aspettassero molto da me. Ogni giorno sperimento ancora alcune microaggressioni. Ad esempio, la mia insegnante di portoghese fa finta di non capire il mio portoghese e chiede ai miei colleghi di "tradurre" ciò che dico. Sottolineo che la mia esperienza non è così negativa rispetto a quella di alcune donne brasiliane che sono di colore. La loro esperienza è infatti peggiore della mia. Uno dei momenti migliori dall'arrivo dal Brasile è la sicurezza, poter camminare per le strade senza paura".

"Vengo dalle campagne del Portogallo, non ci sono molti migranti. Tuttavia, ho sentito un piccolo gruppo di uomini portoghesi che facevano commenti sui lavoratori, dicevano che avrebbero preferito "assumere lavoratori dall'Africa perché lavorano bene, ma non brasiliani perché sono pigri": a loro non piace lavorare, solo dormire".



"Vengo dal nord del Portogallo, per quanto riguarda la questione delle migrazioni (compresa la migrazione forzata) penso che sia fondamentale per la comunità internazionale ospitare e sostenere migranti e rifugiati".



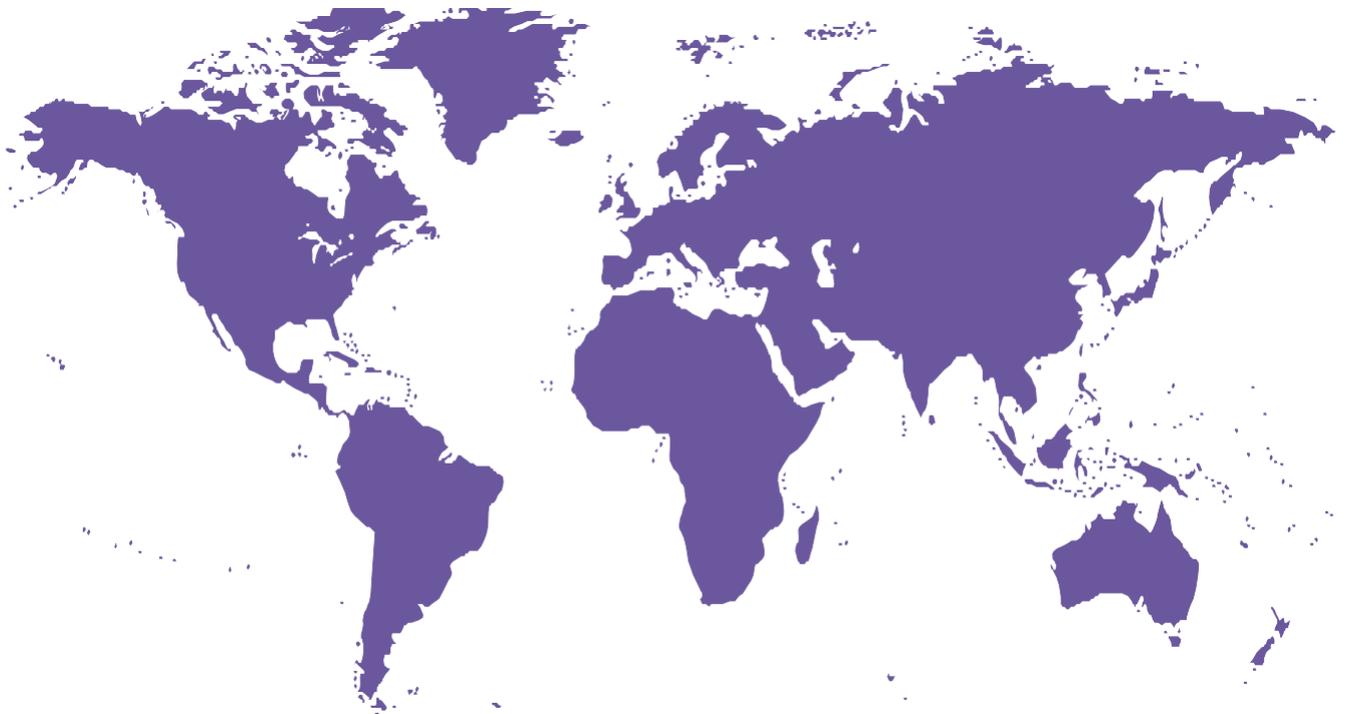
"Vengo dal Venezuela ma i miei genitori sono portoghesi. Sono arrivato in Portogallo a 18 anni. Quando ero in Venezuela ero "il portoghese"/"lo straniero" e qui in Portogallo sono ancora lo "straniero"/"venezuelano". Mi sembra di essere in un limbo tutto il tempo, non appartengo a nessun posto".



"Il mio momento peggiore è stato quando sono arrivato in Portogallo. Ho affrontato alcune sfide da migrante, anche alcune microaggressioni ma fortunatamente sono riuscito a superarle".



"Vengo dalla Guinea Bissau, studio a Lisbona presso la Facoltà di giurisprudenza da 2 anni ormai. Penso che uno dei vantaggi della migrazione sia quello di garantire una vita migliore, di maggiore qualità e accesso all'istruzione".



DIGNITÀ

La protagonista di questa storia è una richiedente asilo in piena pandemia. È fuggita dal suo paese in Sud America verso l'Europa 5 anni fa e non riesce ancora a vivere normalmente e lavorare nel nuovo paese; negli ultimi 5 anni non è stata in grado di acquistare le cose di cui aveva bisogno perché non le è stato permesso di lavorare e ciò ha influito sulla sua salute mentale, soprattutto quando è iniziata la pandemia e non è stata in grado di acquistare beni di prima necessità. Ha chiesto ad alcune persone di sua conoscenza se potessero aiutarla a procurarsi un paio di scarpe, una signora sua amica ha postato su Facebook la richiesta d'aiuto e sorprendentemente centinaia di persone l'hanno contattata per donarle oggetti personali che non usavano più. L'amica ha avuto l'idea di avviare un'iniziativa benefica, condividendo le foto di quegli oggetti, così che le persone che ne hanno bisogno possano scegliere ciò che gli serve senza aspettare che le organizzazioni di supporto intervengano inviando loro le cose che hanno a disposizione. La nostra protagonista è stata quindi di ispirazione al fine di creare una nuova dimensione in cui le persone possono ancora vivere in condizioni dignitose anche se sono in difficoltà e sentirsi accettate e aiutate.

TOLLERANZA

Questa è la storia di un caso di intersezionalità. La protagonista è una donna musulmana nera, disabile e con il velo, vittima di molteplici discriminazioni. Inizia un nuovo lavoro in una grande azienda, in cui il capo approva la tolleranza e combatte la discriminazione. I colleghi della donna la infastidiscono costantemente, a volte con battute sessiste, altre sulla sua religione, ecc. L'ambiente di lavoro diventa per lei un vero inferno, tuttavia ama quello che fa. Il suo capo si rende conto della situazione e decide di fare qualcosa. Scrive infatti pubblicamente a tutti i dipendenti, sottolineando i valori dell'impresa e chiedendo pertanto un cambio di comportamento immediato. Chiede ai dipendenti di scegliere: se restare e cambiare atteggiamento nei confronti della donna o non cambiare atteggiamento ma lasciare l'azienda. Alla fine, i dipendenti hanno cambiato comportamento e l'atmosfera a lavoro è notevolmente migliorata.





INCLUSIONE

"Vengo dalla Guinea Bissau. Sono arrivato in Portogallo per continuare a studiare, nel 2016. Nel 2019 ho conseguito la mia prima laurea, in Alentejo. E ora sto studiando per conseguire la mia seconda laurea a Lisbona. Il processo di adattamento in Alentejo è stato più facile che qui a Lisbona, la città era più piccola e le persone prestavano maggiore attenzione ai nostri bisogni e difficoltà. Il processo di inclusione in Alentejo è stato decisamente molto più piacevole. A Lisbona ci sono tante persone, è più difficile avere accesso a determinati servizi".



La protagonista è una donna obesa. A causa del suo peso, subisce molte discriminazioni ed è soggetta al giudizio e agli sguardi degli altri. Ama la moda ma non osa vestirsi secondo il gusto e le tendenze correnti, tantomeno iniziare una carriera in questo settore. Un giorno, si sveglia in preda al dolore. Lo stomaco le fa molto male ed è duro. Si preoccupa e decide di vedere un dottore. Il suo solito dottore non c'è, quindi si rivolge ad un sostituto. Ma non viene presa sul serio. Il suo dolore viene sminuito e attribuito solo alla sua obesità. Al termine della visita si sente totalmente emarginata e inascoltata. Dopo l'appuntamento, inizia a piangere per strada: il dolore e l'umiliazione erano semplicemente troppo da gestire. Un uomo per strada la avvicina e le chiede cosa sia successo. Gli racconta la sua storia: del recente appuntamento col dottore e anche di tutte le altre discriminazioni. Quest'uomo è il direttore di un'associazione. Le chiede se è disponibile ad aiutarlo a sensibilizzare altre persone su questo tema. Oggi organizzano insieme diversi eventi sul peso. Lei ha iniziato a lavorare nel settore della moda e ha inaugurato il suo proprio marchio. Allo stesso tempo, continua a lottare affinché si abbiano più taglie di abbigliamento per tutti gli uomini e le donne. È diventata un esempio!



COVID-19

“

"Uno dei momenti peggiori che ho vissuto è stato durante il Covid. Anche se riconosco di avere una vita privilegiata e di non aver attraversato momenti molto difficili nella mia vita, il Covid e il lockdown sono stati una vera sfida e sicuramente un momento molto negativo in tutta la mia vita."

“

"Uno dei miei momenti più belli è stato a 5 anni quando sono entrato a scuola, seguito da un periodo negativo a dieci anni quando ho cambiato scuola. A 18 anni ho vissuto un altro momento importante quando sono entrato all'università e sono arrivato in Portogallo. Il momento peggiore della mia vita più recente è legato al covid e al lockdown".

“

"Il periodo più felice della mia vita è stato quando è nato mio fratello, a 7 anni. La mia infanzia è stata molto felice. La mia adolescenza un po' meno, le cose poi sono peggiorate quando non sono riuscito ad entrare nella facoltà che volevo frequentare. Un altro dei miei momenti più belli è stato il mio primo anno di università, proprio nella facoltà che volevo frequentare. Il Covid e il lockdown rappresentano una fase spenta".

“

"Uno dei miei momenti più brutti è sicuramente legato al Covid e al lockdown, tutti i tirocini sono stati sospesi, di conseguenza non ho potuto iniziare il mio tirocinio".

“

"Vengo da Lisbona, in Portogallo, trovo questo workshop molto utile e interessante, essenziale per l'assistenza sociale, il mio corso all'Università. La situazione del Covid ha avuto un forte impatto sull'interazione sociale, le mie lezioni sono molto meglio in presenza che online."



CONCLUSIONI

La migrazione è, prima di tutto, una comune attività umana. Gli esseri umani si sono sempre trasferiti da un paese, località o luogo di residenza per stabilirsi in un altro. Le persone migrano dai posti in cui risiedono loro famiglie verso nuovi luoghi e paesi. Le storie raccolte in questo opuscolo sono una testimonianza delle sfide e delle esperienze di vita affrontate dai giovani che hanno partecipato.

Quello che abbiamo imparato dalle loro storie è che le persone emigrano e continuano a migrare per una serie di motivi, ma la motivazione principale è il desiderio di una vita migliore.

Come rivelano queste storie, chi migra da un paese all'altro è spesso mosso dalle stesse motivazioni di coloro che si spostano da una regione all'altra, da una città all'altra o da un paese all'altro all'interno del proprio paese. Le persone partono in cerca di una vita migliore, con la speranza di trovare un lavoro migliore e circostanze di vita più favorevoli, altre volte sono invece costrette da estreme circostanze.

Attraverso l'uso dello storytelling, sono emerse le sfide che i migranti e i rifugiati devono affrontare quando arrivano in un nuovo Paese: discriminazione, shock culturale, sfide economiche, barriera linguistica.

Lo scopo principale di questo opuscolo è dare voce ai giovani migranti e ai giovani europei, comprenderne i sentimenti, le opinioni, le paure e le storie.

Per sostenere migranti e rifugiati nel nuovo Paese, è importante farli sentire i benvenuti e incoraggiarli a condividere le loro esperienze e culture. Allo stesso tempo, è essenziale fornire ai giovani strumenti opportuni, che li aiutino a comprendere ed entrare in empatia con i coetanei che stanno vivendo un profondo sconvolgimento fisico, sociale e psicologico.

O
L
T
R
E
I



C
O
N
F
I
N
I



THE SEARCH MISSION

Once upon the time Abdullah the squirrel was home alone looking through his mom's stuff. Suddenly he noticed a diary! At first Abdullah was getting bad thoughts about reading his mom's diary, but at the end he couldn't resist. So he started looking through the diary and what he found out was shocking! It turns out he has a twin brother named Darshan. Abdullah wanted to meet him so he started his Search Mission.

The first search point was Thailand beaches. Unfortunately he ~~didn't~~ couldn't find his brother there. So he flew to Netherlands and searched through the flower fields - no results. In the end he lost all his hope and returned ~~to~~ back home. The same day he was wandering ⁱⁿ the wheat fields in his home town. He was so devastated, he was walking with his head down.

But when Abdullah finally looked up - he could not believe his eyes - it was like he was staring into the mirror. Darshan was standing right in front of him. ~~It~~

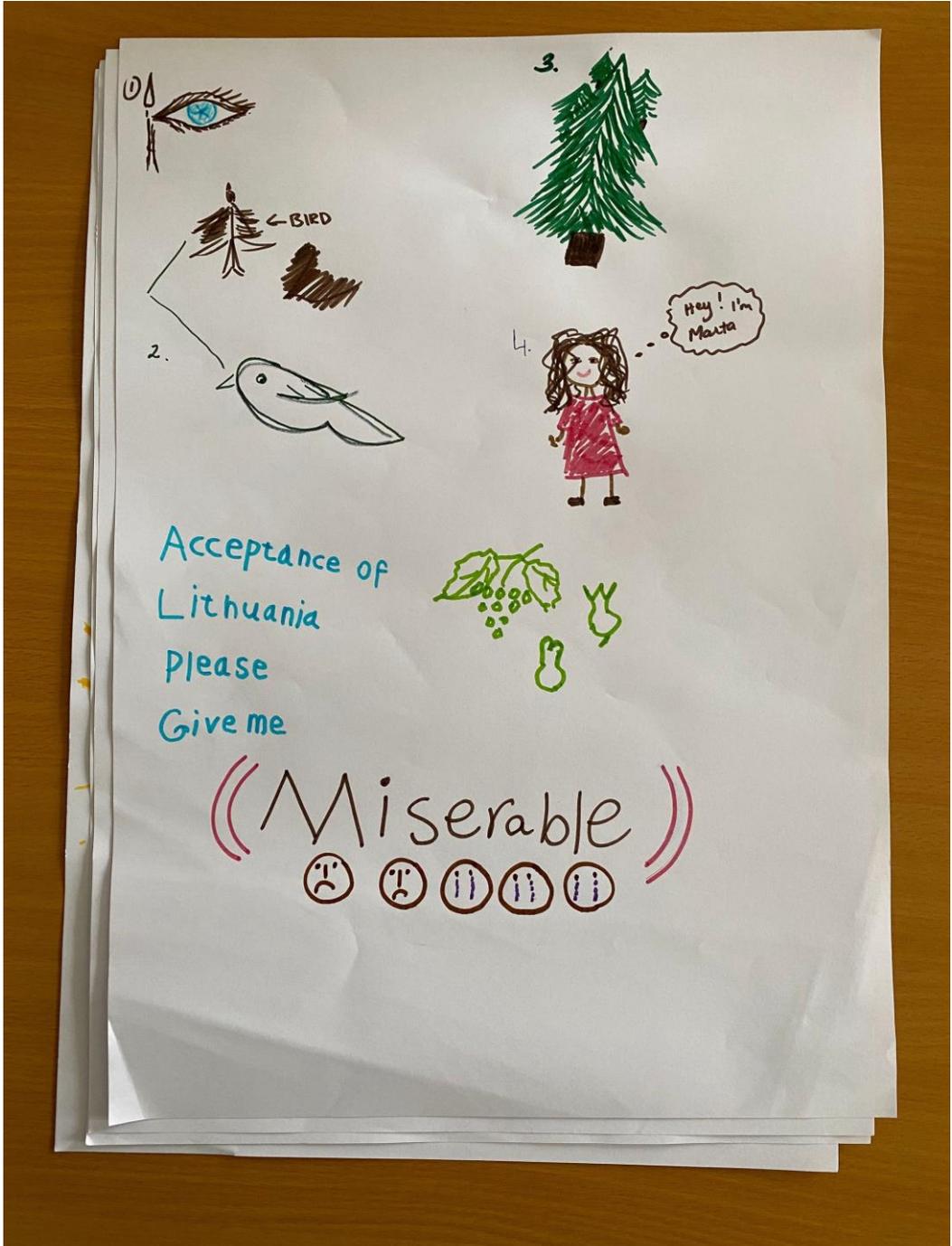
After this long journey Abdullah learned to never give up on his goals and keep searching.

The End

O
L
T
R
E

I

C
O
N
F
I
N
I



ASCOLTA QUI LO STORYTELLING FRANCESE



D
I
E
T
R
O

L
O

S
C
H
E
R
M
O

Grazie!

Vorremmo esprimere la nostra più
sincera gratitudine a:

DHARSHAN NAVARATNAM
SAYED KAZAME
VASSIL SIMEONOV
ORNELLA BASILE
DAFNE MODAFFARI
SIMONA CORONA
ILARIA VACCA
BASMA KAMEL



THE STORYTELLING BOOKLET

Project's coordinator:
Merseyside Expanding Horizons Limited
The Old Secondary Education Centre,
Mill Lane – OL
Postal Code: L13 5TF | Liverpool, United
Kingdom
www.expandinghorizons.co.uk

Project Number 2019-2-UK01-KA205-062270